

Il territorio, i nodi Emergenza Tribunale buchi negli organici Chiude anche il bar

Vacante il vertice della sezione civile in attesa della designazione da parte del plenum del Consiglio superiore della magistratura

LA GIUSTIZIA

Enrico Marra

Il presidente del Tribunale in pensione, vacante il vertice della sezione civile in attesa della designazione da parte del plenum del Consiglio superiore della magistratura, tre magistrati inviati a smaltire procedimenti preso altri uffici giudiziari. Finanche il bar ha chiuso i battenti e si in attesa della designazione di un nuovo gestore. Un 2024, all'insegna dunque dei buchi in organico al Palazzo di Giustizia. Pertanto ieri mattina c'è stato un «confronto istituzionale» a livello di tavolo tecnico, che proposto nei mesi scorsi dall'Ordine degli avvocati era stato recepito dai vertici giudiziari.

I NUMERI

Eppure i dati fino alla fine dell'anno precedente erano tranquillizzanti, specie in rapporto ad altre realtà giudiziarie. Infatti il circondario del Tribunale di Benevento che comprende anche alcuni centri dell'Irpinia contava su 372.175 residenti e c'erano 31 giudici, 15 magistrati onorari. Inoltre 124 dipendenti contro una previsione di pianta organica di 150. Pertanto il rapporto era di un giudice ogni 9.404 residenti e il rapporto di un avvocato ogni 190 residenti. L'unica luce nel 2024 è stata l'incremento del numero degli addetti all'ufficio del processo. «La situazione è molto chiara e dob-

**FINO A FINE ANNO
I DATI ERANO
TRANQUILLIZZANTI
TRA DIPENDENTI
E GIUDICI
IN SERVIZIO**



biamo adeguarci, tenuto anche conto che alcune scelte sono state fatte a livello di Csm ed a livello locale non vi abbiamo concorso - dice il presidente del Tribu-

nale Ennio Ricci, che dal mese di giugno ha sostituito al vertice del Palazzo di Giustizia Marilisa Rinaldi - nella riunione abbiamo deciso che si creerà un tavolo

composto da magistrati ed avvocati per il settore penale ed un altro per quello civile che faranno istruttorie sulle varie problematiche che si presenteranno, in modo da giungere a decisioni il più possibile concordate». «Da tempo l'Ordine aveva proposto questo tavolo, stipulando anche un regolamento, per portare avanti un confronto costante tra gli avvocati ed i magistrati - ricorda il presidente dell'Ordine degli avvocati Stefania Pavone - e con la situazione che si è determinata in questi ultimi mesi ci è apparso quanto mai opportuno attivare questo organismo. Ci è stata questa prima riu-

nione che ha consentito una ricognizione su varie problematiche e non solo su quelle riguardanti le carenze di organico. Dopo il via dei tavoli tecnici per i vari settori torneremo a riunirci». Infatti nel corso della riunione sono stati oggetto di dibattito anche i ritardi che gli avvocati lamentano circa il deposito dei provvedimenti presso l'ufficio del giudice di pace ed anche per le riserve nel settore penale del Tribunale. Inoltre si è anche ipotizzato la sottoscrizione di un'intesa per stabilire l'ammon-tare dei compensi per il patrocinio gratuito. Compensi che i legali sostengono essere in alcuni

casi sperequati. Alla riunione hanno preso parte, oltre a Ricci e Pavone, tra gli altri il presidente della Camera penale Simona Barbone, per la Camera civile Antonio Leonardo, per gli esterni ai vari organismi gli avvocati, Alessandro della Ratta per il settore penale e Mario Prozzo, per il settore civile. Inoltre designati dall'Ordine degli avvocati Nicoletta Camilleri e Nazzareno Lanani per il civile, Nicola Covino e Fabio Russo per il settore penale. Inoltre i magistrati, il procuratore aggiunto Gianfranco Scarfò e il presidente della sezione penale Sergio Pezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Associazioni pro-vita fuori dal Rummo l'Udc: ora va rinnovata la convenzione

IL DIBATTITO

Luella De Ciampis

L'Udc ritorna sulla vicenda della mancata convenzione tra il Rummo e i volontari della Cav, attraverso una nota di Mario Polichetti, responsabile nazionale del comparto sanità che scrive al direttore generale Maria Morgante per sollecitare un dialogo costruttivo «sull'espulsione dei volontari del centro dalla struttura». All'indomani della richiesta di ascolto di Antonio Verga, commissario provinciale dell'Udc, dopo l'espulsione dei volontari da parte di una guardia giurata in seguito al mancato rinnovo della Convenzione dopo 32 anni di attività, la vicenda ha coinvolto gli organi nazionali del partito. Per questo, Polichetti ha scritto direttamente alla manager pregando-

la di voler dare riscontro a quanto richiesto dal coordinatore provinciale dell'Udc per aprire un dialogo costruttivo. Nel documento, si chiede inoltre di voler tener conto delle centinaia di donne in gravidanza che hanno rinunciato all'aborto grazie al sostegno morale e a volte anche economico delle volontarie. «Ci auguriamo - dice il commissario provinciale Antonio Verga - che il dg voglia accogliere l'invito di Polichetti teso al rinnovo tempestivo della convenzione con il Cav, per consentire la ripresa delle attività dei volontari di ispirazione cattolica, finalizzate ad aiutare le donne alle prese con una gravidanza difficile o indesiderata». Il servizio di Ivig (interruzione volontaria di gravidanza) è garantito nel reparto di Ostetricia e ginecologia del Rummo grazie a una convenzione con l'Asl.



IL PARERE

«Come sindacato - spiega Gianaserena Franzé, segretaria organizzativa regionale della Cgil funzione pubblica - non siamo d'accordo sulla presenza dei volontari già nei consultori ma soprattutto all'interno di una struttura ospedaliera in un momento così delicato e personale per le donne. Il discorso della maternità e della volontà di affrontarla è estrema-

mente complesso perché bisogna tener conto di diverse variabili che spaziano tra il campo psicologico, morale, economico. Tuttavia, si tratta sempre di scelte personali e sofferte che non si fanno a cuor leggero, nelle quali nessuno ha il diritto di interferire». Le testimonianze di donne che hanno affrontato un'interruzione di gravidanza hanno una matrice comune: l'ineluttabilità di una scelta non facile ma necessaria in quel momento della loro vita. «Il discorso dell'aborto - sottolinea Franzé - rientra in un ambito più complesso che coinvolge anche l'adozione. Attualmente, ci sono tantissimi bambini al mondo che aspettano di essere adottati e tante situazioni difficili da snocciolare. Molto spesso, per sottrarre un bambino a una situazione drammatica lo si fa adottare a qualsiasi condizione, senza tener conto delle conseguenze

che possono diventare devastanti a medio e lungo termine». Contestualmente, la federazione provinciale Pd Sannio plaude alla scelta della dg Maria Morgante di tenere fuori dall'ospedale le associazioni pro vita contro il diritto all'aborto. «Un gesto di grande civiltà, legalità e professionalità - scrivono in una nota - perché è un diritto sacrosanto della donna che deve scegliere in piena autonomia e libertà e sicurezza come garantito dalla legge 194. Il 23 aprile del 2024 è stata approvata la legge, a nostro avviso molto discutibile, che consente l'inserimento delle associazioni pro-vita nei consultori». Il provvedimento della Morgante, di chiudere la convenzione con l'associazione pro vita spiega il Pd «mira invece a tutelare le donne, dando priorità al loro benessere biopsicosociale e al loro diritto di scegliere in piena libertà. Le Associazioni pro vita motivano la loro presenza come sostegno alla decisione di interrompere una gravidanza ma in realtà vogliono solo creare le condizioni psicologiche per forzare l'autonomia di una scelta personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fissata l'accensione dei riscaldamenti via il 15 novembre, lo stop il 31 marzo

LE TEMPERATURE

Antonio Martone

Con le temperature che continuano a scendere, la tentazione di accendere i riscaldamenti è sempre più forte anche alla luce di previsioni non proprio incoraggianti. A Benevento e provincia sia per i riscaldamenti autonomi che per quelli condominiali, quest'anno la data di accensione prevista è venerdì 15 novembre, quella di spegnimento, invece, è fissata per il 31 marzo 2025.

LA DURATA

È fissata al massimo a dieci ore al giorno. Le norme generali stabiliscono che la temperatura massima consentita è di 19 gradi, con una tolleranza prevista di 2 gradi.



I Comuni, però, possono derogare a questa regola anche se per il momento a palazzo Mosti sono allineati, visto che non ci sono situazioni particolari da affrontare. Come noto per l'utilizzo dei riscaldamenti il Pese è stato diviso in sei diverse zone che hanno date di accensione e spegnimento differenti: c'è dove si può provvedere all'accensione dal 15 ottobre con lo spegnimento posticipato al 15 aprile e dove invece si può usufruire dei riscaldamenti solo dal 15 dicembre. La durata, invece, arriva addirittura fino a 15 ore giornaliere dalla zona D alla F. Il paradosso sannita è quello dell'inserimento con la zona C, quella di mezzo, insomma, occupata prevalentemente da città di mare, dove notoriamente il clima è mite fino ad autunno inoltrato. Infatti il territorio di Bene-

vento ha la stessa regolamentazione di province e città come Bari, Brindisi, Cagliari, Caserta, Catanzaro, Cosenza, Imperia, Latina, Lecce, Napoli, Oristano, Ragusa, Salerno, Sassari e Taranto. Più caldi del Sannio sono considerati solo i territori di Lampedusa, Porto Empedocle, Linosa, Agrigento, Catania, Crotone, Messina, Palermo, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani. Come detto si può sopprimere a questa situazione con ordinanze effettuate dai sindaci.

IL COMUNE

Lo stesso Mastella, del resto anche in un recente passato ha stabilito lo spegnimento o l'accensione come accaduto l'anno scorso ad aprile quando si registrò un calo non previsto delle temperature. «Crediamo, senza voler fare polemiche - dice l'assessore Luigi Ambrosone - che la divisione sia avvenuta in base alla posizione geografica e quindi i concittadini non pagheranno alcuno scotto legato a questa decisione che pure abbiamo provveduto a

contestare». Sia il Comune che la Provincia, intanto, stanno approntando comunicati invitando a controllare prima dell'attivazione dei termosifoni che funzionino correttamente e che l'impianto sia efficiente, in particolare nelle scuole, negli ospedali e nei pubblici uffici. Quindi, bisogna ricordarsi di effettuare la manutenzione periodica. Ricordiamo che c'è ancora tempo fino al 31 dicembre di quest'anno per sfruttare il bonus caldaia. Ricordiamo che chi non rispetta le norme sul riscaldamento può andare incontro a multe da un minimo di 500 euro a un massimo di 3mila euro. A queste vanno ad aggiungersi eventuali altre sanzioni previste dai Comuni e dagli enti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**AMBROSONE:
«L'ORGANIZZAZIONE
DI DATE E ORARI
È AVVENUTA
IN BASE ALLA POSIZIONE
GEOGRAFICA»**

overpost.biz